



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Luglio/Agosto 2020

Per la riflessione in tempo di vacanza negli ultimi anni spesso sono state proposte anche pagine che non hanno direttamente a che fare con il mondo marista, ma che possono essere comunque di stimolo a un dialogo con noi stessi, con chi ci è vicino e, perché no, con chi è “distante”, consapevoli che tante volte i “distanti” siamo noi. Lo spunto viene da una pagina di Herman Hesse, l'autore di Siddharta, tratta da *Il piacere dell'ozio*, dove anche i momenti apparentemente inutili di riposo, tutto ciò che giudichiamo banale o scontato, se vissuto e guardato con occhi diversi, può suggerire riflessioni che portano lontano.

Mi sembra che le nuvole appaiano belle e piene di significato proprio perché si muovono e perché creano nel cielo, che per il nostro occhio è uno spazio morto, distanze, misure, proporzioni e spazi intermedi. [...] È per le nuvole che lo spazio, in cui altrimenti i nostri occhi non troverebbero nulla perdendo il senso delle proporzioni e dunque la percezione, acquista visibilità: diventa continuazione della terra. Le nuvole rendono visibile, vivo e apparentemente misurabile lo spazio infinito, ci legano ad esso. Perché le nuvole appartengono a noi, sono terrestri, sono acqua che proviene dalla terra, sono l'unico pezzo di terra e di materia terrestre che si erge davanti ai nostri occhi e che vive una vita terrestre nello spazio invisibile.

Gli astri non sono terrestri e la loro distanza è incommensurabile, hanno una natura e una vita propria... non prendono forma e movimento dalle forze naturali a noi vicine e familiari. Le nuvole invece dividono con noi luce e oscurità, vento e calore. Non sono mondi ma appartengono al nostro mondo, nascono e passano davanti ai nostri occhi obbedendo a leggi a noi comprensibili che noi stessi avvertiamo insieme ad esse, e poi tornano di nuovo sulla terra...

Le nuvole non solo ci rendono più visibile lo spazio, ma ci fanno percepire gli spostamenti dell'aria anche a cento, trecento o mille metri sopra la mia testa... Lo stesso vale per la luce che noi, nello spazio azzurro, apparentemente vuoto, non percepiamo. Ma se vi nuota dentro una nuvola che diventa grigia, grigio chiaro, bianca, dorata, rosata, ecco che tutta la luce lassù non va più perduta: la vedo, la contemplo, ne godo.

Ripensando anche ai mesi trascorsi, questo cielo assomiglia alla vita e le nuvole possono essere le persone o gli accadimenti piccoli e grandi. O magari la nostra attenzione in questo periodo si è soffermata su altri aspetti della realtà e ci ha fatto scoprire qualcosa che possiamo comunicarci...

Buona riflessione e una serena estate a tutti

Paolo Serafini

P. Antonio Airò